

### ECONOMIA & FINANZA

#### Technogym raddoppia l'utile

MILANO - Technogym chiude il 2018 con un utile netto di 93 milioni di euro, in aumento del 53% rispetto al 2017. I ricavi si sono attestati a 634 milioni, in crescita dell'8% rispetto all'anno precedente. Proposto un dividendo di 0,18

euro per azione. Il presidente e amministratore delegato di Technogym, Nerio Alessandrini, ha ricordato che a 3 anni dalla quotazione in borsa, Technogym continua a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC  
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

# Grassi alla presidenza degli industriali varesini

## È l'imprenditore designato dal consiglio generale

VARESE - È Roberto Grassi l'imprenditore designato per ricoprire la carica di Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese per il quadriennio 2019-2022. A deliberare di sottoporre all'Assemblea Generale dell'Unione Industriale la candidatura unica di Roberto Grassi è stato, come previsto dallo Statuto dell'Associazione, il Consiglio Generale nella seduta di ieri. Il voto è avvenuto sulla base delle indicazioni emerse dalla relazione dei tre saggi - Alberto Ribolla, Michele Graglia, Giovanni Brugnoli - che hanno composto, in qualità di ultimi Past President dell'Unione, la Commissione di designazione che ha svolto in questi mesi un'ampia consultazione della compagine associativa.

La designazione di Grassi era nell'aria già da qualche settimana. Era chiaro che gli imprenditori varesini avrebbero dato indicazioni seguendo il principio della continuità operativa. Grassi, infatti, in questi anni ha lavorato fianco a fianco con il presidente Riccardo Comerio, ricoprendo la carica di vicepresidente. Il suo impegno all'interno del mondo associativo, poi, si esplica su vari fronti.

È componente del consiglio di amministrazione della Liuc, vicepresidente di Sistema Moda Italia, componente del consiglio generale di Confindustria e del comitato tecnico sul "Made In" della stessa Confindustria. Il tutto senza trascurare la sua prima vocazione, quella di imprenditore. Classe 1964, è Presidente e Ceo della Alfredo Grassi Spa, azienda del settore Tessile e Abbigliamento con sede a Lonate Pozzolo. L'azienda è una delle più impor-

tanti in Italia nel settore dell'abbigliamento da lavoro, antinfortunistico e grazie al suo ciclo di produzione verticalizzato, dalla tessitura e tintoria fino al taglio ed alla confezione, garantisce un elevato standard qualitativo dei propri prodotti. Oltre a ciò offre ai propri clienti, tra i quali annovera i principali Enti Pubblici, Imprese Industriali e Commerciali sia nazionali che estere, una serie di servizi di grande importanza, come lo studio e la creazione di prodotti personalizzati altamente tecnologici e ispirati ad un tessile che si può definire 4.0.

Intenso anche il suo impegno nella vita sociale. Grassi, infatti, è sostenitore dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco della Provincia di Varese, degli Amici della Liuc (di cui finanzia le borse di studio); di Children In Crisis Italy Onlus, della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (di cui finanzia le borse di studio) e del Monastero di Fermo, nelle Marche.

Ora la sua designazione passerà al vaglio dell'assemblea generale dell'Unione Industriale che si terrà il 27 maggio, al Centro Congressi MalpensaFiere, e che sarà chiamata a eleggere, tramite il voto dei delegati, il nuovo Presidente. Quello del 27 maggio sarà l'ultimo momento associativo presieduto da Riccardo Comerio, il cui mandato di Presidente scadrà al termine dell'Assise. Prima dell'assemblea, il presidente designato proporrà al Consiglio generale i nomi di due vicepresidenti. Gli altri due, invece, saranno proposti nella prima riunione del consiglio generale dopo l'elezione.

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Grassi è il presidente designato dell'Unione Industriale della provincia di Varese. Ora toccherà all'assemblea degli imprenditori eleggerlo a maggio



# Cercansi saldatori e docenti

## Rapporto di Unioncamere sui lavori più richiesti: ci sono anche gli animatori

ROMA - Non ci sono candidati o non hanno i requisiti adatti. Così un quarto dei contratti di lavoro offerti dalle aziende restano scoperti. Il rapporto Excelsior di Unioncamere e Anpal segnala una distanza crescente tra le aziende e lavoratori: le figure difficili da reperire sono il 26 per cento dei 4,5 milioni cercate dalle aziende nel 2018, cinque punti percentuali in più rispetto al 2017. «C'è un forte disallineamento tra domanda e offerta di lavoro», osserva il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli. Per i giovani la situazione è ancora più critica, e i posti vacanti tra quelli destinati agli under 30 salgono al 28 per cento, con picchi del 62

per cento per gli esperti di scienze informatiche, fisiche e chimiche, del 45 per cento per i tecnici informatici, ingegneristici e della produzione e del 43 per cento per gli operai metalmeccanici. In generale mancano insegnanti di lingue, esperti di software, saldatori ed elettrotecnici. Sei posti su dieci, per queste professioni, non trovano curriculum adatti. Alcune abilità, poi, sono sempre più richieste dal mercato, ma ancora non abbastanza diffuse. È questo il caso delle competenze digitali, richieste in metà dei lavori, o di quelle ambientali, necessarie nell'80 per cento dei casi. Nei prossimi anni, prevede il rapporto, nella digi-

talizzazione e nella sostenibilità si concentreranno il 30 per cento dei contratti. Complessivamente, tra il 2019 e il 2023, aziende e pubbliche amministrazioni avranno un fabbisogno occupazionale tra i 2,7 e i 3 milioni di unità, delle quali almeno 373 mila saranno nuovi occupati. Il rapporto prevede una crescita della richiesta di lavoratori qualificati e di laureati, con un fabbisogno vicino a un milione di dottori. I corsi di studi più ambiti saranno quelli dell'area economica, sanitaria, ingegneristica e formativa. Si potrebbe attenuare così, forse, il paradosso per cui l'Italia ha pochi laureati (il 27 per cento contro una media europea

del 40 per cento nel 2017) e troppi laureati disoccupati (con un tasso di disoccupazione dell'11 per cento tra i 25 e i 39 anni).

«La laurea è essenziale, ma non più importante come un tempo», osserva il nuovo presidente dell'Anpal, Domenico Parisi, nella prima uscita pubblica da quando guida l'agenzia incaricata di trovare lavoro anche ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Parisi spiega che «per essere immediatamente occupabili le persone devono avere conoscenze di base, forti competenze tecniche ed esperienza lavorativa» e su questi punti spiega che intende lavorare in un'ottica di formazione permanente.

# A bordo di Air Italy salgono nuovi manager



MALPENSA - Air Italy rafforza il suo team dirigenziale: ecco Morena Bronzetti, nuova Vice President Sales and Distribution, e Sergio Boscarol, Chief Human Resources and Organization Officer. Entrambi hanno un passato in Alitalia, ma Morena Bronzetti, che assumerà l'incarico il prossimo 8 aprile, proviene da Qatar Airways, in cui ricopriva il ruolo di country manager per la Francia e il Benelux. La manager, con un'esperienza più che ventennale nel settore, sarà responsabile della supervisione delle vendite, in particolare per la rete Usa: sale a bordo di Air Italy «nel momento di maggior sviluppo del nostro network estivo, sia negli Stati Uniti e in Canada, sia rispetto al network nazionale», come sottolinea il chief operating officer della compagnia Rossen Dimitrov, alla vigilia delle inaugurazioni dei voli da Malpensa a Los Angeles, San Francisco e Toronto. La sua esperienza, dichiara Dimitrov, «sarà molto preziosa proprio in questa fase di consoli-

mento e crescita e ancor più dopo il primo anno di attività di Air Italy, pieno di successi nell'area delle vendite nazionali ed internazionali, sia dirette, sia indirette». Nei giorni scorsi lo stesso capo azienda del vettore italo-qatariota aveva annunciato un altro rinforzo aggiunto alla squadra, con la nomina di Sergio Boscarol, recentemente Head of Corporate and Commercial HR di Alitalia dopo una ventennale carriera in varie compagnie, a capo delle risorse umane di Air Italy. «In un momento cruciale nell'evoluzione di Air Italy - commenta Dimitrov - dopo la costruzione della base del nostro nuovo business, la funzione risorse umane e organizzazione nella nostra Compagnia si consoliderà e crescerà». New entry che confermeranno la volontà della compagnia di proseguire sulla strada di un ambizioso piano industriale, noncurante delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali.

A. Ali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel mondo si brinda italiano Bollicine al top, i fermi frenano

ROMA - Le esportazioni di vino a fine 2018 valgono 6,2 miliardi di euro (+3,3%). Si consolida il ruolo di traino degli spumanti, ma per i vini fermi il mercato è molto più statico. In volume, le analisi di mercato presentano un trend delle esportazioni in calo dell'8% con circa 20 milioni di ettolitri. A soffrire di più sono appunto i vini fermi, che perdono il 5%. È lo scenario del settore vitivinicolo italiano illustrato dal workshop "Vino e mercati terzi" organizzato da Confagricoltura. L'evento si inserisce nell'ambito nella quattro giorni di B2B organizzati da ConfagriPromotion con buyer provenienti da Stati Uniti, Giappone, Russia e Brasile e oltre cinquanta cantine partecipanti da tutta Italia. Il principale mercato di sbocco per i vini italiani sono gli Stati Uniti, con 1,5 miliardi di euro e un trend in crescita. Sommando però il valore dell'export verso gli Stati Uniti con quello verso la Germania (circa 1 miliardo di euro) e il Regno Unito (0,8 miliardi) si arriva a 3,3 miliardi di euro: questo significa che più della metà del valore del vino esportato è venduto su tre sole piazze. «È naturale, quindi», osserva Confagricoltura - che le imprese vadano sostenute nell'affrontare anche altri mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GALLARATE MALPENSA

### Domani in scena i Wakonda

Ancora musica nel venerdì sera proposto dall'Arci alla Cuac di Arnate (via Checchi 21). Questa volta sul palco salgono i Wakonda, duo blues-rock composto da Valentina Romano (chitarra e voce) e Matteo

Finizio (chitarra), che si ispirano allo stile di Robert Johnson e subiscono l'influenza di Jimi Hendrix. Propongono un ampio repertorio. Inizio del concerto fissato alle 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
 SALE DEL COMMIO  
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
 Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)

# «Sì, ce ne andiamo» Però non dalla città

**SINTI** In via Aleardi non c'è l'annunciato sgombero: concesse 48 ore  
 Il portavoce: «Faremo sapere dove». L'avvocato reclama l'ordinanza

Sono le 9.40 di ieri, lo sgombero è uno spettro che non si presenta, la trattativa con i poliziotti porta alla scelta di abbandonare anche il campo di via Aleardi con la prospettiva di ricominciare a girovagare per la città, l'avvocato Pietro Romano ripete come un mantra «ancora non mi hanno fatto vedere l'ordinanza della Questura», l'area con sempre meno roulotte (alcuni se ne sono già andati, altri sono entrati nella casa d'emergenza del Comune) è rinfrescata dalla brezza, Pino Saccone tiene fede al ruolo di portavoce dei sinti gallaratesi — comunica con forze dell'ordine, enti, istituzione e stampa a nome di tutti — e all'improvviso da un camper Tiffany scende e si avvicina. Quattro anni, biondissima, lo stesso viso corrucciato di quando era in spalla al padre durante il corteo del 21 novembre: è un'altra mattina di trambusto. La piccola è l'ultima figlia di Pino. Lui la vede, la prende in braccio, le spiega che fa freddo ed è meglio rientrare, riprende a parlare: «Sì, ce ne andiamo. Ma non da Gallarate. Non so dove. Vi faremo sapere». In fondo, è racchiuso in queste poche frasi l'ennesimo atto della vicenda. Non c'è lo sgombero annunciato e Pino fa capire perché: «Il commissario capo ci ha detto che c'erano 50 poliziotti pronti a intervenire». Ma lì al campo sono soltanto in quattro. Bastano per ottenere il risultato. E cioè che la ventina di sinti tuttora accampati nell'appezzamento di proprietà della Chiesa e affittato a un agricoltore in quarantotto ore, quindi entro domani, se ne vanno con le loro sette roulotte. Ovvio che ciò non risolve il problema. Da



qualunque prospettiva lo si voglia guardare. Infatti, il territorio comunale non verrà lasciato e riprenderà il nomadismo interno ai suoi confini. Intanto emergono alcuni particolari. Per esempio, il rapporto con la stessa Curia. «I preti ci hanno chiuso le porte», dice amaro Pino. In realtà, come fa sapere Cinzia Colombo (Leu) che è lì accanto, la Chiesa sta soltanto cercando tempo e modo per aprire il dialogo: «Sono disposti ad ascoltare». Ma non a essere strumentalizzati. Non a caso l'arcivescovo Mario Delpini, ieri in città (ai Licei di viale dei Tigli per un incontro con gli studenti), richiesto di un parere, si chiude in un garbato non comment. Ci sarebbe pure il rapporto con il Comune. «Una presa in giro», sbotta l'avvocato Romano. «Dispetti continui. Adirittura non rinnovano la carta d'identità a chi ce l'ha scaduta». Pino, riportata in casa Tiffany, annuisce rammarricato. Mentre il legale aggiunge: «Vogliamo estinguerli da Gallarate. Ma in caso di emergenza è competente l'ultimo Comune di residenza». E loro, che dalla città non se ne vanno, sono di nuovo in emergenza.

**Angelo Perna**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nessuna tensione ma tanta amarezza ieri tra i sinti sistemati da alcune settimane sul campo di via Aleardi: verrà lasciato libero al massimo domani (foto Bizz)



## «Ci diano le case. Ce ne sono 72»

La richiesta rivolta al sindaco. Che invece non ci sta: «Pacchia finita»

In via Aleardi lo sgombero è rimandato a venerdì. I sinti non se ne andranno da Gallarate: «Il Comune ristrutturerà le case popolari». Ma il sindaco Andrea Cassani non ci pensa nemmeno: «A Gallarate la pacchia è finita».

### Trattativa lampo con la Questura

L'esecuzione dell'ordinanza di sgombero emessa dalla Questura di Varese era prevista per ieri alle 9. Al Commissariato c'era effettivamente una cinquantina di uomini delle forze dell'ordine preallertati e pronti a entrare in azione. Ma al loro arrivo per il sopralluogo in via Aleardi, gli uomini guidati dal commissario capo Luigi Marsico hanno subito constatato che una parte delle roulotte aveva già lasciato il campo di proprietà della Curia, complice anche la consegna delle chiavi dei primi tre alloggi di emergenza assegnati dal Comune e l'avvenuto allacciamento alla rete elettrica. La trattativa stavolta è stata rapidissima, una decina di minuti: di fronte alle rassicurazioni fornite dal patriarca Vitalia-

no Ferrari e dai portavoce Pino Saccone e Alessio Alessio "Yuba" Ferrari sulla volontà di abbandonare spontaneamente l'area, la Questura ha concesso una proroga di 48 ore per scongiurare un'azione di forza.

### In cima alla graduatoria

In via Aleardi è rimasta una ventina di persone. Entro domani si sistemano sempre in città e probabilmente il refrain dello sgombero si ripeterà. «Ci arrangeremo, nei parcheggi o altrove, ma noi da Gallarate non ce ne andiamo», ribadisce Saccone. «Se ci vuole così tanto bene da mandarci di qua e di là, il signor sindaco ci dia le case fisse, per tutte le famiglie sinti. Eravamo in consiglio comunale e abbiamo sentito che ci sono 72 case popolari da sistemare». Riferimento alla proposta del Pd di utilizzare gli 800mila euro destinati all'area festa per la ristrutturazione degli alloggi comunali inutilizzati. Anche perché i sinti sarebbero in cima alla graduatoria: «Spiace per gli altri cittadini, ma siamo passati

avanti agli altri perché non abbiamo niente e viviamo alla giornata come tanti altri gallaratesi».

### «In un mondo normale»

Ma il sindaco Andrea Cassani non ci sta: «In un mondo normale chi ha vissuto sulle spalle degli altri cittadini per anni non avrebbe il coraggio di chiedere ancora e chi è costato tantissimi soldi alla collettività eviterebbe di dare consigli a chi amministra su come spendere soldi pubblici. Qui evidentemente non siamo in un mondo normale, ma quantomeno a Gallarate la pacchia è finita». Alla richiesta dei sinti di ottenere alloggi popolari, il primo cittadino leghista risponde così: «Dovrei dare una casa fissa a tutti loro, mi suggerisce il portavoce dei Sinti di Gallarate, che in realtà è residente a Fagnano Olona in una casa di proprietà del padre. Stupido io a non averci pensato prima e stupidi gli altri gallaratesi che pagano il mutuo o l'affitto».

**Andrea Aliverti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Appalto delle pulizie per ora gara bloccata

**SETTE OSPEDALI** Rinvio di un mese. Incontro con Monti

**VARESE** - Secondo giorno di protesta ieri, davanti all'ospedale di Circolo, da parte degli addetti alle pulizie del nosocomio del capoluogo e degli altri presidi dei Sette Laghi. La riduzione del 23 per cento delle ore lavorate annunciata da CM Service, vincitrice dell'appalto di servizio, «va respinta con tutte le nostre forze», afferma Giuseppe D'Aquaro, della Fisascat Cisl varese-Como. Ieri le lavoratrici iscritte al sindacato Cisl, hanno manifestato il loro dissenso davanti all'ingresso del monoblocco, così come il giorno precedente le colleghe della Cgil avevano partecipato a un presidio in via Lazio. Obiettivo delle forze sindacali, tenere alta l'attenzione. Ecco perché ieri in tarda serata i sindacalisti Cisl hanno incontrato nella Città Giardino, Emanuele Monti, presidente della commissione regionale sanità. «Nel sistema di gestione degli appalti a livello regionale - sottolinea D'Aquaro - ci sono falle importanti. Nell'assegnazione di un servizio di



pulizia in ospedale, per esempio, non si può tener conto soltanto di metri quadri e costi. Siamo soddisfatti dell'attenzione. È importante capire che è un servizio che va difeso per i lavoratori e la collettività». «Noi dobbiamo difendere la qualità del servizio offerto - ha commentato Monti al termine dell'incontro - e non è ammissibile che si abbia un livello inferiore rispetto a quello attuale. Inoltre bisogna difendere i posti di lavoro. Il mio impegno è

garantito su questo doppio fronte». L'incontro di ieri sera ha concluso una giornata di mobilitazione che si era aperta proprio con un'altra riunione, convocata all'Ispettorato del Lavoro. Intorno al tavolo, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, la CM Service, vincitrice dell'appalto, e Markas, l'azienda ospedaliera. Accanto a loro anche i referenti della direzione dell'azienda ospedaliera. Proprio da loro è giunta la novità più importante, anche se non risolutiva

della vertenza. In ragione del ricorso contro il verdetto della gara d'appalto, presentato lunedì da Markas, l'azienda ospedaliera ha deciso di rinviare di un mese la staffetta tra le due aziende. «E' chiaro che questo rinvio non è una soluzione» - spiega D'Aquaro. Da parte di CM Service non è stata proferta parola e non sono state fatte dichiarazioni che possano far pensare a una marcia indietro. Per loro il taglio del 23 per cento delle ore lavorate resta conferma-

to». Una riduzione che comporterebbe conseguenze pesanti per le addette al servizio - quasi duecento sui sette ospedali coinvolti - ma anche sugli utenti dei presidi di cura. Per le lavoratrici la riduzione della busta paga - se non addirittura la perdita del posto per chi ha contratti a tempo determinato - significherebbe portare a casa denaro insufficiente a far quadrare i bilanci familiari. Tanto più che si parte da una retribuzione che già di per sé è risicata. Chi lavora a tempo pieno, 40 ore la settimana, incassa circa 900 euro al mese. Non supera i 600 euro chi ha un contratto part-time. Le cifre parlano da sole ma per tutte le dipendenti sono assolutamente necessarie per arrivare a fine mese in famiglia. «Questa è una battaglia che coinvolge le lavoratrici - sottolinea D'Aquaro - ma che riguarda tutti. Gli ambienti di un ospedale non possono rischiare di non essere adeguatamente puliti e igienizzati».

**Emanuela Spagna**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Non esiste il diritto a ottenere credito»

**CATSELLANZA** - Domanda: «Voi concedereste un prestito ad una giovane coppia che vi chiede il mutuo per una casa da 400mila euro, potendo contare su due stipendi di 1500 euro al mese? Se fate due conti, la rata è di 2000 euro al mese. Che fate?», chiede Victor Messiah ad una platea che all'auditorium della Luic ieri pomeriggio sommarva gli studenti del master in merchant banking and private capital a professionisti curiosi di sentire la lezione magistrale del consigliere delegato di Ubi Banca. Risposta di uno tra i primi: «Figuriamoci. Non avremmo di che vivere». Ecco la banca e il suo ruolo spiegati in breve: «Può apparire crudele, se a raccontarlo sono certi talk-show televisivi, ma semmai è vero il contrario. Noi quella coppia la stiamo tutelando. Stiamo evitando che si faccia del male, perché non c'è alcun diritto al credito, ma esiste il dovere di restituirlo. Allo stesso modo funziona con le aziende. A chi accusa una banca di non concedere prestiti alle attività produttive, bisogna chiedere se lo volesse prestare lui, quei soldi. Perché alla fine i soldi della banca sono vostri, che lo vorrete o no, sono tutelati da noi, che pure non siamo infallibili, intendiamoci», ha aggiunto Messiah. I. Introdotto dal rettore Federico Visconti e dalla docente del master Anna Gervasoni, il relatore ha invitato dapprima a prestare attenzione ai dati, per meglio interpretarli, per allargare quindi il raggio d'analisi e capire meglio, per esempio, cos'è stata la crisi e cos'è il debito: «Il concetto di povertà è relativo. Il 10% della popolazione mondiale oggi vive sotto la soglia di povertà. Nel 1981 era il 40%. Ad alterare la percezione concorre l'aumento demografico. In Africa, quasi tutti gli stati registrano importanti tassi di crescita economica e demografica, che si compensano tra loro».

In Cina, invece, la politica del figlio unico ha fatto nascere troppi maschi e se non s'inventano un ratto delle Sabine sarà dura per loro». Per guardare a casa nostra, Messiah somma debito pubblico e privato: «Così vediamo che l'Italia sta meglio di Spagna, Regno Unito, Francia, Usa ed è seconda solo alla Germania. Paradossalmente, però, è il debito pubblico, già enorme, a crescere ancora e sempre meno persone giovani sostengono il peso crescente delle pensioni. È una buona idea anticipare l'età pensionabile? La Fornero ha la stigmata della macelleria sociale, ma tentò solo di rendere sostenibile un fenomeno che sostenibile non lo è già più, né lo sarà in futuro. Parliamo del welfare-state e ci mettiamo anche la sanità. Voi che siete giovani, la volete ancora, sì o no? Perché se non la volete benissimo, se no svegliatevi, che ve le stanno fregando».

**Carlo Colombo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La segheria chiude, a rischio 18 posti

Licenziamento collettivo alla Delfino Vincenzo ma spunta una cordata di imprenditori

**OLEGGIO CASTELLO** - (m.f.) Altri 18 posti di lavoro seriamente a rischio. È crisi nera alla segheria "Delfino Vincenzo" situata in via Comignago a Oleggio Castello. Ma nelle ultime ore s'è riaccesa la speranza. Qualche giorno fa il sindacato ha organizzato un presidio di protesta «mirato a ottenere delle risposte chiare» spiega Alessandro Bongini della Filca Cisl sulla situazione. Pare che esista una cordata d'imprenditori disposta a rilevarla, ma non sappiamo nulla di più. Comunque è evidente che se questo può portare alla riassunzione del personale, sottoposto a procedura di licenziamento collettivo, e ben venga questo interessamento». Così è stato spiegato anche in un'assemblea delle maestranze. «S'è quindi deciso - aggiunge - di concedere un po' di tempo sperando che giungano, entro la fine di aprile, delle notizie rassicuranti. Un mese abbondante ci sembra sufficiente per chiudere



positivamente la vicenda».

La società, specializzata anche nella vendita di legname e prodotti affini, ha una storia lunga più di mezzo secolo. «Ma è da circa sei anni - riprende - che hanno iniziato a manifestarsi delle difficoltà con richiesta, a più riprese, della cassa integrazione ordinaria e di un contratto di solidà-

rietà. Quando il peggio sembrava passato, all'improvviso i debiti sono tornati a salire pesantemente. Avevamo anche sottoscritto, nell'ottobre del 2018, un piano di recupero degli stipendi arretrati pari a diverse mensilità». E dopo che il 20 dicembre la proprietà aveva deciso di optare per un nuovo periodo di cassa, il 2 gennaio i rappresentanti di operai e impiegati sono stati convocati per essere informati della volontà dei titolari di chiudere. «Un annuncio - puntualizza il segretario della Filca del Piemonte Orientale Gianni Marani - che ci ha lasciato davvero stupiti tenuto conto che in due settimane, compresi i giorni di festa, i vertici aziendali hanno letteralmente stravolto la loro posizione non inoltrando all'Inps la domanda per l'attivazione dell'ammortizzatore sociale. Hanno proseguito con i licenziamenti collettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Leonardo, altri cinque elicotteri in Asia

**ROMA** - Weststar Aviation Services, uno dei principali fornitori asiatici di servizi di trasporto elicotteristico offshore, e Leonardo hanno firmato un contratto - del valore di circa 50 milioni di euro - per tre elicotteri AW169 e due AW139 per operazioni offshore in Africa occidentale e Medio Oriente. La cerimonia di firma si è tenuta durante il salone internazionale di Langkawi (Lima) alla presenza del primo ministro della Malesia, Mahathir Mohamad. I tre elicotteri AW169 saranno destinati a supportare il contratto di Weststar con ExxonMobil & Noble in Guinea Equatoriale. I due AW139 invece verranno impiegati nell'ambito del contratto dell'operatore malese con Al-Khufji Joint Operations, una joint venture tra Kuwait Gulf Oil Company e Aramco Gulf Operations, in Arabia Saudita.

«Weststar è uno dei nostri clienti più importanti in ambito elicotteristico - ha di-

chiarato Gian Piero Cuttito, Managing Director di Leonardo Helicopters e siamo lieti di confermarci leader nel mercato offshore nella regione. Oggi ci sono circa 60 elicotteri di Leonardo in Malesia, Paese nel quale abbiamo il nostro hub regionale che fornisce servizi di assistenza tecnica e addestramento. Intendiamo rafforzare ulteriormente la nostra presenza in futuro con ulteriori servizi per i clienti dell'area».

«Questo contratto rafforza ulteriormente la partnership tra Weststar Aviation Services e Leonardo ed è un elemento chiave nell'espansione commerciale di Weststar. Gli elicotteri AW169 e AW139 sono i modelli di nuova generazione di maggior successo nella loro categoria e gli elicotteri più richiesti nel settore Oil & Gas. Siamo lieti di acquistare altri elicotteri da Leonardo per sostenere le nostre operazioni offshore. I nuovi elicotteri in particolare saranno utilizzati in Africa occidentale e in Medio

Oriente» ha aggiunto Tan Sri Dr. Syed Azman Syed Ibrahim, Group Managing Director di Weststar Group.

Dall'avvio delle sue operazioni nel 2003, Weststar Aviation Services è cresciuta fino a diventare uno dei principali operatori globali nel settore degli elicotteri offshore. Oggi la società impiega 33 elicotteri appartenenti ai modelli AW139, AW169 e AW189 dalle sue basi in Malesia, Thailandia e Indonesia.

L'AW139 e l'AW169 fanno parte della famiglia di elicotteri di nuova generazione di Leonardo, che include anche l'AW189, i modelli ideati per il trasporto di passeggeri, missioni di elicotteristica e ricerca e soccorso. Leonardo vanta una solida presenza in Malesia con un'importante flotta di elicotteri - sia commerciali sia militari - sistemi di difesa, sicurezza e servizi di controllo del traffico aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pulizie in Ospedale, tagli in vista. La Cisl non ci sta

*Taglio del 23% delle ore di lavoro del personale addetto alla pulizia degli ospedali dell'ASST Sette Laghi. La Cisl non ci sta.*

Publicato il 27 Marzo 2019



Condividi



Ospedali più sporchi, salute dei pazienti a rischio, condizioni di lavoro inaccettabili. Fisascat Cisl alza la voce dopo l'annuncio dell'ASST Sette Laghi di procedere al taglio del 23% delle ore di lavoro del personale impiegato nei servizi di pulizia oltre alla rinuncia di tutto il personale a tempo determinato impegnato nello stesso appalto. La protesta questo pomeriggio, davanti all'Ospedale di Circolo di Varese. In mattinata è arrivata la proroga di un mese. Una soluzione palliativa, in attesa di quella definitiva.

## "Contrordine compagni", il sindacalista Bentivogli e la paura della tecnologia

Date : 28 marzo 2019

«Non è la tecnologia a minacciare il lavoro, ma l'assenza di tecnologia». **Marco Bentivogli** ha presentato il suo ultimo libro 'Contrordine compagni. Manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia (Rizzoli)' alla sala Impero di Gallarate.

Sindacalista di esperienza, ora è **segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici Cisl**. In dialogo con il consigliere regionale **Stefano Arditi** (PD) e il direttore di *Linkiesta* **Francesco Cancellato**, Bentivogli ha spiegato cos'è la tecnofobia che contraddistingue il nostro paese: «è la paura della tecnologia, di ogni forma d'innovazione».

«La televisione italiana è piena di catastrofisti che non perdono occasione per ribadire che l'innovazione tecnologica distruggerà migliaia di posti di lavoro. Ma non è vero; non è la tecnologia a minacciare il lavoro, ma l'assenza di essa. Le aziende chiudono se non stanno al passo con l'innovazione. Certamente andiamo in contro a un cambiamento radicale del lavoro. È compito dei governi, infatti, muoversi in tempo per gestire il cambiamento e ridurre al minimo l'intervallo tra la fine di determinati lavori e la creazione di nuovi».

Secondo Bentivogli, però, **la paura della tecnologia nel nostro paese parte da più lontano**: dagli anni Settanta, quando ancora concetti come intelligenza artificiale, Internet delle cose o blockchain non esistevano ancora: «nel 1972, quando in tutti gli altri paesi sviluppati c'era già da tempo la tv a colori, in Italia il repubblicano La Malfa, appoggiato da tutta la sinistra, minacciò di far cadere il governo di allora (Andreotti, ndr). La tv a colori arrivò da noi solo tre anni dopo. Questo piccolo episodio spiega la nostra paura insita nei confronti delle novità».

«La paura – prosegue il sindacalista, spostandosi sull'attualità politica – è un sentimento umano comprensibilissimo. Ma è preoccupante che venga fomentata per meri fini elettorali. Che sia per il migrante, o per l'innovazione tecnologica, essa serve per mantenere alto il consenso. Ma una politica seria dovrebbe stemperare le paure infondate».

**Interviene quindi Astuti**, che ne approfitta per lanciare una frecciata alla maggioranza del consiglio regionale: «settimana scorsa la Lega ha discusso in consiglio una legge sulla delocalizzazione. È impensabile che una regione, per quanto ricca e grande, possa in qualche modo fermare o regolamentare un fenomeno così grande come la delocalizzazione. Bisogna capire – conclude – che, se anche le tematiche da discutere possono essere giuste, le sedi in cui farlo sono altre. È in Europa che si può discutere di delocalizzazione, di gestione dell'innovazione tecnologica, di lotta ai giganti del web, non di certo in Consiglio regionale».

«I problemi attuali del nostro paese – **afferma Bentivogli** – sono essenzialmente due: l’istruzione in calo e la scarsa qualità dell’informazione. Mi piacerebbe vedere, in Italia, giornalisti che sappiano controbattere ai politici. Come la giornalista inglese di RTE (Claire Byrne, ndr) che, intervistando l’ex leader di UKIP Nigel Farage, lo ha fermato quando ha detto una cosa non vera, e non l’ha fatto continuare».

Bentivogli comunque non lesina **critiche al sindacato italiano**, reo di essere rimasto legato al passato: «Quando sento dire, da politici o sindacalisti, che la colpa è della globalizzazione, mi metto le mani nei capelli. Vuol dire essere ancora con la testa nel Novecento». **E alla sinistra italiana**, che Bentivogli definisce la sinistra della ztl: «Abbiamo il grande problema della disuguaglianza. Ma la sinistra ha ormai da tempo perso il contatto con le periferie, con le aree industriali e rurali».

Quali possono essere le soluzioni, quindi, per superare la crisi dei sindacati e della sinistra? «Il sindacato deve occuparsi maggiormente dei contratti nelle piccole imprese, dove il tempo indeterminato quasi non esiste. Noi comunque, abbiamo introdotto nei contratti nazionali il diritto alla formazione continua del lavoratore. Questo è un aspetto fondamentale, perché un dipendente deve continuare a formarsi. Anche perché l’idea che l’istruzione debba essere uguale per tutti è ormai superata: Steve Jobs, Bill Gates e tutti i grandi innovatori della Silicon Valley andavano male a scuola, eppure sono le persone che hanno letteralmente cambiato il mondo».

«E la sinistra – conclude Bentivogli – deve saper ammettere i propri errori e fare delle proposte alternative; stare seduti a sbeffeggiare gli attuali membri del governo e le loro gaffe non porta da nessuna parte. Deve assolutamente abbandonare quella visione contraria alla globalizzazione e, soprattutto, intraprendere una vera politica riformista».

## Difendiamo il Galmarini: anche Monti firma la petizione

Date : 28 marzo 2019

Anche il presidente della commissione sanità di **Regione Lombardia** firma la **petizione a sostegno dell'ospedale Galmarini di Tradate**.

Il faldone che racchiude **le 25.000 firme** è stato consegnato alla Vicepresidente del Consiglio Regionale della Lombardia **Francesca Brianza** e al Presidente della III Commissione Sanità **Emanuele Monti**, dal Vicesindaco di Tradate **Claudio Ceriani** e da **Mauro Micheluzzi**.

«Ringrazio il promotore di questa iniziativa e l'amministrazione comunale di Tradate per essere riusciti a sensibilizzare in maniera così efficace la popolazione sul futuro del nostro ospedale - **ha dichiarato la Vicepresidente Brianza** - Il numero delle firme raccolte e la loro provenienza dimostrano la grande importanza che i cittadini attribuiscono a questa struttura non solo per la città di Tradate ma per tutto il territorio».

«Regione Lombardia - continua Brianza - **non ha mai messo in discussione l'importanza del Galmarini** né tantomeno **un suo ridimensionamento**, prova ne sono i grandi investimenti che Regione ha fatto per rendere la struttura più moderna e funzionale. Il nostro obiettivo è quello di mantenere operativo questo cruciale presidio e di potenziarlo per renderlo sempre più rispondente alle esigenze dei cittadini. Questo grazie anche al recentissimo accordo tra Governo e Regioni che consentirà lo sblocco delle assunzioni di medici e infermieri fermi dal 2004». La raccolta di firme è legata all'**impoverimento dell'offerta sanitaria del presidio, passato, con la riforma del 2015, sotto la direzione dell'Asst Sette Laghi**.

«L'impegno di Regione Lombardia a favore dell'Ospedale di Tradate c'è sempre stato e continuerà ad esserci - spiega **Emanuele Monti** - rappresenta infatti un presidio importantissimo per il territorio e la numerosa utenza di riferimento. Non solo, perché è anche una struttura di altissima qualità. Continueremo ad essere in prima linea per l'ospedale e le numerosissime firme raccolte dai Cittadini, a cui aggiungo la mia, sono di grande aiuto per andare avanti».

A quasi 4 anni dall'entrata in vigore della **riforma di Regione Lombardia che vorrebbe smantellare il vecchio sistema "ospedalocentrico" in favore del territorio**, rimane ancora da capire quali saranno le **reali direttive in tema di riorganizzazione del sistema sanitario lombardo**.